



Banca del Tempo Inzago

Foglio informativo a-periodico per soci e simpatizzanti della Banca del Tempo di Inzago

Tempoideanews

Num.2
Marzo 2017



Associazione – comunità ...

Sommario

- Associazione comunità.... p. 1
- Il Direttivo compie un anno p.2
- Leggendo qua e la.. p.3
- Festa insieme...nuovo anno, si parte. p. 4
- Sapori&Saperi Febbraio p.5
- Gruppi di interesse p. 6
- Serata Karaoke p.7
- Sapori&Saperi Marzo p.8
- Visita alle Gallerie d'Italia p.9
- Visita all'Accademia Carrara p-10
- Dedicato alla donna p.11
- Sete di cultura p. 12
- Il coraggio e la forza di una donna p.13
- Camminare fa bene pag.14
- Consigli di lettura p.15
- Manca sempre il tempo p.16
- Buono a sapersi p. 17
- E per finire...p. 18

Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto....La morte di un qualsiasi uomo mi sminuisce, perché sono parte dell'umanità, e dunque non chiedere mai per chi suona la campana: suona per te'.

John Donne



Il senso di connessione più ampio è il nocciolo della BdT: la Comunità è ciò di cui abbiamo bisogno se vogliamo riconquistare il nostro habitat. In BdT ci si occupa di incoraggiare ciascuno a partecipare alla creazione e al sostegno della comunità; e si chiede un cambio di paradigma, una svolta a 180° riguardo a come si gestisce il sostegno reciproco.

In questo modo si può essere partecipanti attivi e costruttivi. La BdT manda un messaggio preciso: abbiamo bisogno l'uno dell'altro.

La BdT ci consente di funzionare come agenti e catalizzatori di cambiamento, così da poter mettere le cose in movimento. Si dice che non si fanno pizze in BdT ma forse si possono fare insieme e poi dividerle.

Ecco sintetizzato il cambio di paradigma che è necessario adottare in BdT perché si possano costruire rapporti e condivisioni. Ma su quali basi?

Ne parleremo.



Il direttivo compie un anno



E' passato un anno dall'insediamento di questo nuovo consiglio della nostra BdT. "Insediamento" è certamente una parola importante, che forse mal si adatta a noi: siamo un gruppo di amici, con la voglia di mettersi in gioco e di lavorare insieme, orgogliosi della fiducia che i soci della nostra banca hanno avuto in loro.

Questo è il senso del consiglio: mettere in atto le iniziative proposte, suggerite e approvate dai soci, operando per rendere la BdT di Inzago sempre più viva e attiva, capace di cogliere i cambiamenti, per "fare la differenza". Insieme, si può!

Gabriella

L'orologio ha segnato lo scorrere del tempo anche nella nostra BdT e mettendo sulla bilancia ciò che quest'anno abbiamo fatto, direi che non è passato invano.

Vorrei però sottolineare due cose che mi sembrano importanti che caratterizzano questo nostro stare dentro il direttivo:

-a) il lavoro condiviso che ci vede tutti attivi ciascuno con il proprio tempo e le proprie capacità nell'intento di dare alla nostra BdT e ai soci le opportunità migliori per radicare al suo interno i valori che ci contraddistinguono

-b) l'apertura che si concretizza sui fronti della tecnologia, delle collaborazioni, delle proposte di attività nei gruppi di interesse

E' una strada che intendiamo percorrere per dare più concretezza al nostro lavoro affinché i soci si sentano coinvolti e sempre più corresponsabili della vita nella nostra BdT.

Chicca

Leggendo qua e la...

Questo è un articolo che ho trovato recentemente sul sito dell'ANBDT e mi ha ricordato il mio invito, la sera della festa appena trascorsa, a 'LIBERARE IL TEMPO'.

"Sembra proprio che non ci sia tempo per niente, per respirare, per vedere i tramonti, per andare al cinema, per giocare con i figli. Ma è solo una menzogna. Ce lo spiega anche il Piccolo Principe.

"Se qualcuno ti dice di non avere tempo, non devi mai credergli". Non so come mi sono ritrovato a dire questa cosa a mia figlia, tirandomi un po' la zappa sui piedi, aprendo un varco a possibili accuse future.



E smontando per sempre un facile rifugio per il mondo adulto. "Chi dice di non avere tempo mente agli altri, e soprattutto a sé stesso" ho detto. "Perché di tempo per vivere ce n'è in abbondanza. C'è chi ne ha di più, chi un po' di meno, ma questo non conta: bisogna sfruttarlo appieno".

Credo che lei abbia capito. Ma le cose non basta capirle, bisogna anche farle. E lo dico in primo luogo a me stesso. Eh già, capita a tutti di pronunciare questa frase: non ho tempo! Non c'è tempo per lo yoga, per le

passaggiate, per un tramonto sul mare, per l'escursione in montagna. Non c'è tempo per i figli, per una gita sul lago, per leggere un libro, per andare al cinema. Non c'è tempo per respirare a fondo o per guardarsi negli occhi con il proprio partner. In poche parole non c'è più tempo per vivere, o dedicarsi alle cose che contano, non vi pare? Ovviamente questa è una menzogna che continuiamo a raccontarci, ma forse non ne siete ancora convinti. Mi guardo intorno e vedo la stessa cosa: consegnamo la cosa più preziosa che abbiamo, il nostro tempo, al servizio di qualcuno o qualcosa che crediamo più grande, più importante di noi. L'azienda, la cooperativa, la scuola, il gruppo di amici, la società. Ogni giorno buttiamo il nostro tempo nel lavoro e in cambio riceviamo indietro quel po' di elemosina che ci serve per vivere. Ci immoliamo in nome di valori altisonanti, ma in realtà sottraiamo del tempo prezioso a noi stessi, perdendo l'occasione di arricchire la vita anche a chi ci sta intorno.....

.....

A proposito, per usare bene il mio tempo sono stato con la famiglia al cinema a vedere Il Piccolo Principe. Mi ha colpito molto la scena del principe che si ricorda di essere stato un bambino, e si licenzia, dicendo addio all'uomo d'affari e al suo mondo grigio. La morale della favola sembra proprio questa: guardate le stelle, innamoratevi, coltivate le vostre rose e farete meno guerre. Una visione da figli dei fiori? Sì, in effetti manca qualcosa. Se non fosse che... nel film c'era anche questo.

Il pezzettino che manca è per il proprio lavoro. Non il tempo in cui ci prostituimo in cambio di soldi. Ma il tempo che dedichiamo alla nostra arte, alla ricerca della nostra verità e della nostra vocazione. Ecco cosa vorrei spiegare la prossima volta a mia figlia: se vogliamo usare bene il tempo c'è bisogno sì di fantasia, ma anche di serietà, di quella sana autodisciplina che possiamo usare solo per le cose che ci appassionano.

Nel film il lavoro di cui parlo è quello della bambina che, grazie forse a quella organizzazione un po' maniacale ereditata della mamma manager, è stata capace di rilegare le pagine stropicciate di quel vecchio aviatore.

Ma dove avrà trovato il tempo per farlo? Noi spettatori non lo sappiamo. Ed è giusto così. Ognuno deve trovare il suo tempo per le cose importanti. Il resto non conta. Non raccontiamoci altre storie!"

Fonte: www.terranuova.it

Chicca



14 Gennaio 2017, nuovo inizio esi parte!

Nella vita ci sono due certezze: la mamma e la nostra festa annuale.

Della mamma non racconto nulla che tanto sapete già tutto, della festa della Banca del Tempo, qualcosa si può dire non foss'altro che per quei soci che se la sono persa.

In breve l'agenda (il tempo è prezioso, altrimenti non lo metteremmo in banca): sabato 14 Gennaio, ore 18,30, adunata in sede, aperitivo, quattrocento chiacchiere, video con i momenti salienti del 2016, tesseramento, assemblea dei soci, "abbuffet" e per finire, cosa ormai rarissima, giochi tra persone.



Alcuni cenni sulla serata.

Durante l'assemblea il direttivo ha proposto, per l'anno in corso, una piccola quota di tesseramento.

Il costo della tessera quindi per il 2017 è di 10 euro, compresa l'assicurazione, approvato quasi all'unanimità dai soci presenti: la gestione di piccole spese richiede un supporto che anche se misero è pur necessario.

Altra proposta del direttivo: diventare APS (associazione di promozione sociale), stato che potrebbe portare alla nostra BdT nuove opportunità di contatti e crescita.

Si è discusso a lungo sul fatto di non perdere la nostra identità di "banca" la cui prerogativa è di non far girare denaro ma solo preziosissimo tempo. L'assemblea si è chiusa con la promessa che il direttivo valuterà "benefici e malefici" dell'eventuale cambio di rotta e li sottoporrà ai soci. Dopo il partecipato dibattito si è passati all'ancora più partecipato "abbuffet", frutto della nostra arte culinaria.

La serata si è conclusa in sala giochi; come sempre, molta sana competizione senza ausilio di alcun tipo di doping, in special modo quello elettronico.

Un grazie a Chicca, ormai presidente conclamata, e a tutte le persone che hanno lavorato per organizzare la festa; un grazie anche agli scansafatiche come me che non hanno fatto niente (a parte il pane), ma che non si perdono mai questo ritrovo annuale. Perché, come diceva non mi ricordo chi (forse io): di tempo ce n'è uno solo, meglio goderselo che rimpiangerlo.

Teresa

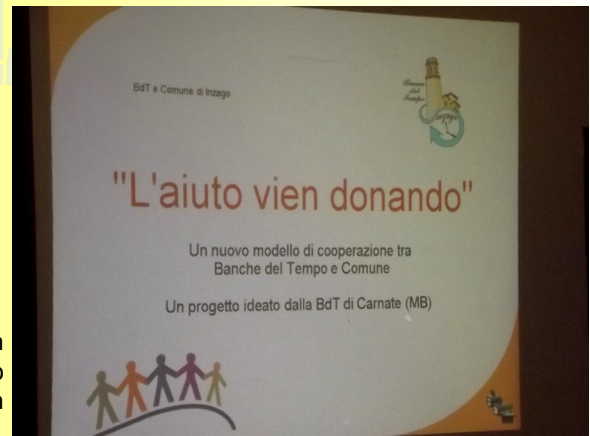


"Sapori&Saperi"

"Sapori&Saperi"

Febbraio 2017: L'aiuto vien donando'

La presentazione ufficiale del progetto che la BdT sta concretizzando in collaborazione con il Comune di Inzago è stato presentato ufficialmente a tutti i soci nella serata di Sapori&Saperi di Febbraio.



Una esperienza già realizzata nei comuni di Carnate, dove la locale BdT è stata pioniera e ideatrice, e di Gallarate, progetto che 'apre le porte' della BdT ai bisogni della comunità, all'inclusione, alla solidarietà. Un progetto complesso ma non complicato che vede i tre attori protagonisti (Comune, BdT, beneficiario) impegnati ciascuno per il proprio ruolo.

Non si tratta più di ragionare solo in termini di scambio tra soci di una associazione ma di creare una opportunità di scambio con persone che in un momento difficile della propria vita, patiscono il rischio di isolamento e senso di inadeguatezza.

Parlare di questo progetto tra soci è servito a chiarire che la BdT rimane se stessa mantenendo le sue caratteristiche così come il Comune mette in atto i suoi compiti amministrativi, agendo in collaborazione ciascuno nel proprio ambito.



Noi siamo pronti a valutare e affrontare le piccole difficoltà iniziali legate all'avvio che ogni progetto comporta e la sua verifica sarà un importante momento di valutazione della sua efficacia.

Anno nuovo, strade nuove da percorrere insieme.

Il progetto sarà pubblicato sul nostro sito una volta avviato.

'A volte non hai bisogno di qualcuno che ti alzi da terra ma di qualcuno che si metta al tuo fianco fino a quando non sarai in grado di alzarti'

GRUPPI DI INTERESSE : PROPOSTE 2017

Per i soci della BdT



Corso di Inglese:

base- avanzato-
conversazione condotte in
diverse situazioni di vita
quotidiana

Percorsi musicali:

*Percorsi a tema con
introduzione
teorica e ascolto .
***Partecipazione** a eventi
musicali
preceduti da informazioni
pertinenti per meglio capire
ciò che si andrà a 'sentire'

*Gli eventi **saranno periodici** e
legati a proposte estemporanee .



Problemi con smartphone

tablet smartphone
e pc?
parliamone ...
Il tuo problema lo
risolviamo noi



Laboratorio creativo:

Costruiamo oggetti
simpatici come ciondoli
di ceramica- collane con
fili di lana -



Ti racconto la mia ricetta

Ognuno di noi ha una
ricetta segreta e
allora....

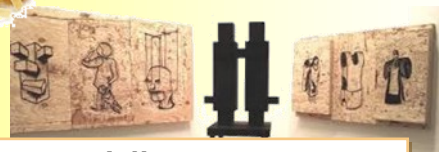


I valori della BdT di Inzago:

Per individuare e
approfondire
ciò che viviamo in BdT.

**Il 13 e il 27 aprile
giovedì sera** nella sede
della BdT
nelle serate di apertura

*Sono appuntamenti aperti
a tutti i soci e anche ai
familiari e ad amici e
conoscenti.*



Percorsi d'arte:

con lo scopo di sviluppare
conoscenze e sensibilità
artistiche:

*visite guidate a siti selezionati
nella città di Milano e non solo,

***Visite a mostre precedute**
da informazioni sull'artista o
sui musei che andremo a
vedere/visitare durante la
serata di Saperi&Saperi

**I percorsi saranno
programmati
preferibilmente la prima
domenica di ogni mese.**



Serata Karaoke

18 febbraio

Qualcuno alla fine ha mostrato segni di abbassamento di voce e così alla fine della serata ci siamo salutati senza 'esagerare'.

Ma per cantare ne abbiamo avuta eccome di voce e anche un po' di fiato per ballare. .

Serate come questa mettono allegria e forse in qualcuno, un po' di nostalgia nei ricordi musicali dei tempi che furono ma forse anche per questo servono a unire e a condividere il tempo. E' un impegno ma ne vale la pena.

Certo i giovani presenti non sempre erano preparati, si sa, ma ha funzionato lo stesso per il divertimento e la bravura di alcune voci da festival!

Grazie al nostro dj Paride. Una grande serata per chi ha una voce vivace e si butta.....



"Sapori&Saperi"

„Зрвои&Зрери“



“Bergamo
sotto sopra”

La serata 'bergamasca' di Sapori&Saperi con informazione che hanno preparato la nostra uscita in quel di Bèrghem del 5 marzo quando saremo in visita all'accademia Carrara, ha permesso di far scorrere lo sguardo su storie e leggende della città e dintorni.

Il socio Mario appassionato di storia e geografia ci ha mostrato immagini e raccontato cose a proposito di edifici, personaggi, tradizioni ma soprattutto ci ha condotto per quelle strade e sentieri meno noti ai turisti della domenica, che noi in buona parte abbiamo già avuto la possibilità di percorrere scoprendo una Bergamo affascinante per la sua storia medioevale e per essere stata città importante dell'Impero Romano.

Scopriamo che in Bergamo passa un torrente, il Morla sul cui ponte è collocata la statua di san Giovanni Nepumoceno per tradizione il santo protettore dei ponti, che ci sono palazzi che hanno dato i natali a personaggi illustri, e riconosce la bellezza di Bergamo dentro tra le strade e i palazzi ma bella anche se la guardi 'girandole le spalle', guardando in giù dalle mura. E' bellissima la vista dalle torri e dai terrazzi e poi la prossima volta ne sapremo di più.

Inevitabile un 'occhiata' ai personaggi del carnevale Brighella, Arlecchino e Gioppino, carnevale che a Bergamo è già finito ma che da noi a Inzago si sta vivendo, pioggia permettendo, nei suoi giorni più intensi.

Così scopriamo che del nome di Arlecchino si trovano tracce già nel regno di Enrico III in Francia quando si parla di un certo commediante Harlequin, prima di approdare definitivamente alla commedia come personaggio buffo.

Di Hierlekin, i nomi si evolvono nel tempo, già nell'antica commedia italiana si dice che il suo vestito a pezze colorate, ben rappresenta in senso figurato, il suo essere servo bergamasco semplice e faceto, pauroso e indocile, pieno i lazzi, instabile. Qualcuno dice di persona poco seria, che ama gli scherzi e che manca di parola, dotato di una rozza astuzia.

E amato ancora oggi non solo dai bambini

Chicca



Gallerie d'Italia di Piazza Scala a
Milano

DOMENICA 5 FEBBRAIO

andar per mostre e non solo
"Bellotto e Canaletto. Lo
stupore e la luce"



La BdT in visita alla mostra

Che splendore è quello di Venezia nelle vedute di Canaletto, lo zio (nato nel 1697) e di Bellotto, il nipote (nato nel 1721): Piazza San Marco, la riva degli Schiavoni, le acque di bacini e canali, il Canal Grande con i suoi palazzi e le sue chiese e il Ponte di Rialto, le gondole e tante imbarcazioni d'ogni foggia, compreso il bucintoro, i campi con i loro templi, l'animazione colorita dei personaggi, di ogni età e lignaggio, intenti al lavoro o alle cure quotidiane oppure al piacere della passeggiata e della conversazione, per non parlar dell'affollarsi alle regate e alle feste ordinarie e straordinarie... Tutto quanto evidenziato da luci e ombre diffuse da cieli sfumati, ornati di nubi in evoluzione, movimento fissato come da uno scatto fotografico cui non sfugge un solo particolare architettonico o gestionale. Infatti l'uno e l'altro usavano la camera ottica e ci sapevano fare.

Volendo parlare di Bellotto non puoi non dire anche Canaletto, che ne formò il talento artistico e a lungo gli rimase nel nome: *Bernardo Bellotto detto Canaletto*.

Osservi i quadri esposti e vorresti indovinare: Bellotto o Canaletto? Poi ti arrendi alle didascalie. Come fosse facile! Il confronto crea contrasto anche fra gli esperti. Loro hanno tecniche sopraffine, ma capita pure che cambino attribuzione, anche perché vorrebbero esaltare l'autonomia del nipote rispetto allo zio e si stupiscono di quanto scoprono almeno quanto lo **stupore** si diffonde sui nostri volti davanti a tanta bellezza.

Sarà in tutta quella **luce** la risposta alle nostre incertezze? Appare più variata, prorompente in Bellotto, più pacata in Canaletto.

Il legame rimane stretto finché i due non cominciano a viaggiare. Il maggiore va a Londra e avrà un lusinghiero successo, nonostante le immancabili difficoltà, tanto che se vogliamo ammirare riunite assieme un buon numero di opere del Canaletto, dobbiamo andare in Inghilterra.

Il nipote, invece, dopo aver viaggiato per l'Italia, destinazione Roma, avendo fatto tappa a Firenze, Lucca e Livorno, per poi toccare anche Torino, Milano e la Brianza, Verona e Padova, viene invitato presso le corti europee: Dresda, Monaco di Baviera, Vienna, Varsavia. Cambiano dunque i soggetti, non ci si può più sbagliare fra Canaletto e Bellotto. Bernardo accoglie anche gli insegnamenti di quelle altre tradizioni culturali. Le sue vedute diventano paesaggi che si riempiono di contenuti naturalistici, vuoi spontanei, vuoi costretti nei rigidi schemi dei giardini. I personaggi diventano anche le folle dei mercati e delle processioni.

Come per i viaggiatori del Grand Tour, zio e nipote, avevano eseguito vedute molto richieste dell'amata Venezia, così gli stessi hanno consegnato alla storia i luoghi che hanno abitato e riprodotto lontano dalla loro patria. È l'effetto di tanto lavoro dura a tutt'oggi. I cento tra quadri, disegni e incisioni della mostra provengono da tre continenti (Europa, America, Australia). Per ricostruire Dresda, distrutta durante la Seconda guerra mondiale, sono state utilizzate anche le vedute del Bellotto.

Assistiamo a una strepitosa tecnica della veduta che, nel **capriccio** - quando il soggetto era frutto della combinazione arbitraria di contenuti architettonici e paesaggistici reali o immaginari - si abbandonava agli accostamenti più audaci, sulle ali della fantasia. Anzi nel mondo accademico del tempo questi "falsi", frutto anche di erudizione, erano più apprezzati delle pitture che eternavano una realtà in movimento.

Ho detto erudizione? Prima di stupirsi, si consideri la ricostruzione della biblioteca che il Bellotto possedeva a Dresda, documentata dalla mostra.

Come "veristi" e come "fantasisti" questi pittori ci hanno consegnato testimonianze commoventi del loro tempo che non possono non coinvolgere l'osservatore. Io ne sono stata esaltata.



Isabella M.

BERGAMO e L'ACCADEMIA CARRARA

DOMENICA 5 MARZO

andar per mostre e non solo

"in collaborazione con il Coordinamento delle BdT di Bergamo"

Pittori che ci osservano... di **Anna Marson**

Una visita all'Accademia Carrara di Bergamo

Uscita felicissima, questa visita all'Accademia Carrara di Bergamo, così vicina a noi e forse misconosciuta. Giornata ideale per meteorologia ed agio domenicale. La salita lungo via Pignolo alla Rocca e la pausa del pranzo avrebbero potuto rivelarsi arma a doppio taglio in vista di un percorso artistico pomeridiano: stanchi e appesantiti, ovvero elettrizzati e ristorati? All'entrata dell'Accademia, all'impatto con la prima sala e con la guida entusiasta, ci siamo ritrovati tutti artisti e tutti studenti. Ma lo sapevamo che quel *'Lionello d'Este'* del Pisanello che ci ha accolto ha un sorriso quasi giocondo, che il *'Giovane'* di Lorenzo Lotto dagli occhi sognanti è un nostro adolescente timoroso, che il *'Ricordo di un dolore'* di Pellizza da Volpedo non è solo ritratto ma anche rivelazione?

La guida, materna, ci ha guidati come ragazzini alle giostre: colori, andirivieni, sorprese. Questo passato pittorico è nostro presente e futuro. Torneremo per fare un altro giro di giostra, torneremo per la mostra di Raffaello che presto si aprirà, torneremo perché è bello aprire altri sportellini sulle passioni di chi esprime bravura e ce la consegna, fiducioso, a distanza di secoli.

Domenica 5 marzo: un tocco di classe in suggestiva semplicità.



Dedicato alla donna

12 marzo 2017

La BdT dedica un pomeriggio alle donne e alle loro poesie

In un bel pomeriggio di domenica, con un caldo sole già primaverile, che voglia si può avere di chiudersi in un locale per ascoltare delle poesie oltretutto di poetesse donne?



Bene, in cento circa, questa voglia l'hanno avuta e così ci siamo ritrovati in tanti, donne e uomini, alle 16.00 presso l'auditorium del Centro de Andrè a Inzago, per ascoltare Elisabetta Sancino e Giovanna Menegus recitare delle loro poesie alternate ad altre di autrici come Etty Hillesum, Silvia Plath, Wislawa Szymborska (vincitrice del nobel nel 1996) Emily Dickinson, Nina Cassian per citare le più famose. Qualche inconveniente tecnico (il computer riserva spesso sorprese!) non ha rovinato l'atmosfera ma ha conferito un tono di spontaneità all'incontro.

Elisabetta Sancino ha già pubblicato un libro di poesie 'Frammenti viola' e un secondo è in preparazione, mentre Giovanna Menegus presenterà il suo libro 'Orfiche' nel prossimo mese di maggio al Salone del libro di Torino ed è titolare di un sito 'Crudalinfa' dove è possibile trovare le sue liriche ed i suoi pensieri.

Un tocco di piacevole eleganza è stato dato dalla musica che Chiara Reschetti ci ha regalato accompagnando la lettura delle poesie, poi con l'esecuzione di un walzer di Chopin, suo pezzo preferito. La musica come la poesia e altre arti fa sempre bene all'anima.

Soddisfazione generale alla fine e se è vero che *CARMINA NON DANT PANEM* come diceva Orazio, nel nostro caso hanno dato biscottini al termine dell'incontro per un dolce tocco finale.

Come BdT siamo orgogliosi di poter offrire momenti come questi perché crediamo che anche il dono del tempo e dei saperi offerto a tutti, contribuisce a rendere migliore la relazione tra le persone.

Mario



SETE DI CULTURA

Noi che viviamo nei centri compresi nell'area metropolitana di Milano possiamo ben dirci fortunati. Tra musei, con mostre permanenti e temporanee, chiese e pinacoteche, teatri e sale per concerti, multisale cinematografiche, offerte di conferenze, nelle più varie sedi, c'è solo l'imbarazzo della scelta se non il pericolo delle sovrapposizioni.

Uno di questi poli culturali è certamente Palazzo Reale, nelle cui sale sono attualmente allestite quattro mostre, una delle quali sta al centro della mia riflessione. Si tratta della mostra dedicata all'arte grafica giapponese del XVIII/ XIX secolo, che ci presenta tre grandi artisti: Hokusai, Hiroshige e Utamaro. Per quanto queste stampe ci trasmettano immagini di una cultura assai diversa dalla nostra, la rappresentazione di edifici e luoghi frequentati, con abbondanza di particolari, non possono non richiamare Canaletto e Bellotto, presenti nella mostra loro dedicata alle Gallerie d'Italia, delle cui tecniche gli artisti nipponici, specie Hokusai e Hiroshige, fanno uso.

Se questo parallelismo fra le mostre di Palazzo Reale e delle Gallerie può anche essere casuale, non certo casuale è l'accostamento alla prima della Scala, celebrata con la Butterfly di Puccini, in occasione della quale il Museo della Scala ha esposto i costumi creati per le rappresentazioni precedenti della stessa opera. Contemporaneamente nelle vetrine della galleria che fiancheggia il Duomo sono stati esposti pregiati allestimenti dei costumi tradizionali giapponesi.

Ma definitivamente il richiamo più diretto si è espresso al Cinema Spazio Oberdan, dove dal 26 dicembre all'8 gennaio si è svolta una rassegna cinematografica intitolata "Hokusai, il Monte Fuji, i luoghi e i volti del Giappone".

Per concludere: tutte queste manifestazioni esprimono una sinergia, a cui non è certo estraneo il Comune di Milano, che potrebbe anche essere conseguenza dello spirito EXPO 2015.

Non c'è dubbio che questi coordinamenti conferiscano all'offerta culturale un ulteriore stimolo.

Isabella Meloncelli



Il coraggio, la forza, la fede di una donna

Dal testamento di **Reyhaneh** impiccata in Iran per aver ucciso l'uomo che voleva stuprarla.

"Cara Shole (la mamma) oggi ho appreso che è arrivato il mio turno di affrontare Qisas (la legge del taglione) . Mi sento ferita perché non mi avevi detto che sono arrivata all' ultima pagina del libro della mia vita. Non pensi che dovrei saperlo? Non sai quanto mi vergogno per la tua tristezza. Perché non mi hai dato la possibilità di baciare la tua mano e quella di papà?"

Il mondo mi ha permesso di vivere fino a 19 anni.

Quella notte avrei dovuto essere uccisa. Il mio corpo sarebbe stato gettato in qualche angolo della città e dopo qualche giorno, la polizia ti avrebbe portata all' obitorio per identificare il mio cadavere, e avresti appreso che ero stata stuprata. L'assassino non sarebbe mai stato trovato poiché noi non godiamo della loro ricchezza e del loro potere. E poi avresti continuato la tua vita nel dolore e nella vergogna. E un paio di anni dopo saresti morta per questa sofferenza e sarebbe finita così.

Ma a causa di quel colpo maledetto la storia è cambiata: il mio corpo non è stato gettato via, ma nella fossa della prigione di Evin e nelle sue celle di isolamento e ora in questo carcere-tomba di Shahr-e Ray.

Ma non vacillare di fronte al destino e non ti lamentare, sai bene che la morte non è la fine della vita. Mi hai insegnato che veniamo al mondo per fare esperienza e imparare una lezione, e che ogni nascita porta con sé una responsabilità. Ho imparato che a volte bisogna combattere.....

Sei stata tu a insegnarmi che bisogna perseverare fino alla morte, per i valori.....

La tua esperienza però è sbagliata... le cose che ho imparato non sono servite a nulla.

Quando sono apparsa in corte, agli occhi della gente sembravo un'assassina a sangue freddo e un criminale senza scrupoli. Non ho versato lacrime, non ho supplicato nessuno... perché confidavo nella legge.....Quanto ero ottimista!.....

Cara Shole non piangere per quello che senti.....

Mia cara madre il mio modo di pensare è cambiato e tu non sei responsabile. Le mie parole sono senza fine e le darò a qualcuno in modo che quando sarò impiccata senza la tua presenza e senza che io lo sappia, ti verranno consegnate. Ti lascio queste parole come eredità.

Comunque prima della mia morte voglio qualcosa da te e ti chiedo di realizzare questa mia richiesta con tutte le tue forze e tutti i tuoi mezzi. Infatti è la sola cosa che voglio dal mondo, da questo paese e da te.

....Per favore non piangere e ascolta, voglio che tu vada in tribunale e presenti questa mia richiesta. Non posso scrivere questa lettera dall' interno della prigione...perciò ancora una volta dovrai soffrire per causa mia.....

Mia buona madre, cara Shole più cara a me della mia stessa vita, non voglio marcire sotto terra. Non voglio che i miei occhi o il mio cuore giovane diventino polvere. Supplicali perché subito dopo la mia impiccagione, il mio cuore, i reni, gli occhi, le ossa e qualunque altra cosa possa essere trapiantata venga sottratta al mio corpo e donata a qualcuno che ne ha bisogno.....

Ti dico dal profondo del cuore che non voglio che ci sia una tomba dove tu andrai a piangere e soffrire..... Fai del tuo meglio per dimenticare i miei giorni difficili. Lascia che il vento mi porti via.....

Cara Shole dal cuore d'oro, nell'altro mondo siamo io e te e gli accusatori, e loro sono imputati.

Vediamo quel che vuole Dio.

Io avrei voluto abbracciarti fino alla morte. Ti voglio bene.

Reyhaneh"



Parole registrate in carcere e consegnate alla madre dopo la sua morte.



CAMMINARE fa BENE!



L'incontro tra una donna che cammina (o pedala) da sola e un abitante (maschio) del luogo attraversato, in genere seduto al bar del paese, è sempre molto interessante. Di norma ci si sente rivolgere la parola in una lingua straniera o in un tentativo di approccio, accompagnato da un eloquente gesticolare. La donna che cammina (o che pedala) dovrà essere per forza straniera, visto che le italiane non si degnano di spostarsi se non carrozzate in auto o in bilico su un tacco dodici. L'inevitabile domanda arriva subito dopo l'accertamento che la camminatrice (o ciclista) parla italiano: «Ma non ha paura a viaggiare da sola?»

Non ho statistiche ufficiali o ufficiose da offrire. Non snocciolo dati come farebbe un'esperta di marketing turistico. Lascio a chi è competente di fare i conti, ma la mia impressione è che le donne camminano anche in Italia in numero crescente e sempre di più in autonomia. Mi sembra che sia proprio l'altra metà del nostro paese a mostrare più entusiasmo nello stabilire una meta vicina o lontana, progettare il grande viaggio, chiudere la porta di casa, affidando a figli, mariti, compagni e altri congiunti le incombenze quotidiane (ragazzi miei, è giunto il momento di arrangiarsi). E poi partire, facendo affidamento solo sulle proprie forze fisiche e spirituali.

Le donne, italiane e non, camminano e con passo sicuro.

Il cammino, infatti, richiede costanza e lentezza, doti che l'umanità al femminile coltiva da qualche decina di migliaia di anni, quindi niente di nuovo. Le donne hanno camminato portando anfore d'acqua in bilico sulla testa, arte forse più complessa di quella di mettersi uno zaino ergonomico di oggi. Non è quindi il peso a spaventarle, né la fatica del cammino. Noi donne non siamo forti come il maschio, né in grado di esprimere scatto e velocità paragonabili, ma sulle lunghe distanze, nelle molte ore di cammino quotidiano mettiamo in luce le doti di resistenza caparbia che sono la nostra più preziosa risorsa. Sugli orizzonti vasti dei grandi cammini (Francigena, Santiago e molti altri) lo scarto della biologia si annulla, e uomini e donne sono sottoposti alla medesima spietata livella: le ossa dei piedi doloranti, il sudore e la sete, la meta alla stessa distanza per chi è donna e per chi è uomo.

Il cammino non è competitivo, ma solidale e inclusivo, induce alla contemplazione del mondo e all'introspezione nel silenzio e nella solitudine. Somma esperienze che non possono che attrarre un universo femminile che ha sempre coltivato questi valori tra le mura domestiche.

Il cammino offre l'opportunità di vivere quest'esperienza confrontandosi col mondo, ma un mondo rassicurante, quello dei sentieri e dei grandi cammini, dove chi fatica va in pace e saluta il suo simile, dove l'aggressività è bandita. Dove ci si può ragionevolmente fidare, per rispondere alla domanda iniziale, quella posta dall'abitante del luogo, spesso ignaro che sotto casa sua, sotto il suo naso, passa un antico percorso di pellegrinaggio.

Tra le molte donne incontrate in cammino, italiane e straniere, tante hanno mosso i primi passi in autonomia per riscattarsi, per uscire da situazioni di disagio esistenziale, dopo separazioni e divorzi, o quando i figli grandi se ne vanno e lasciano il nido vuoto. Lo fanno per riprendere in mano la propria esistenza. Per imparare a camminare da sole, e decidere da sole le mete della vita, per trovare le energie per essere protagoniste attive della propria esistenza.

I villici dovranno abituarsi al passaggio, davanti al bar in cui trascorrono oziando le ore del giorno, di donne in viaggio, italiane e straniere, che con passo lento ma determinato si guadagnano col sudore e la fatica una meritata fetta di libertà.

Di Roberta de Ferraris da *'La compagnia dei cammini'* 14 Maggio 2013

CONSIGLI DI LETTURA



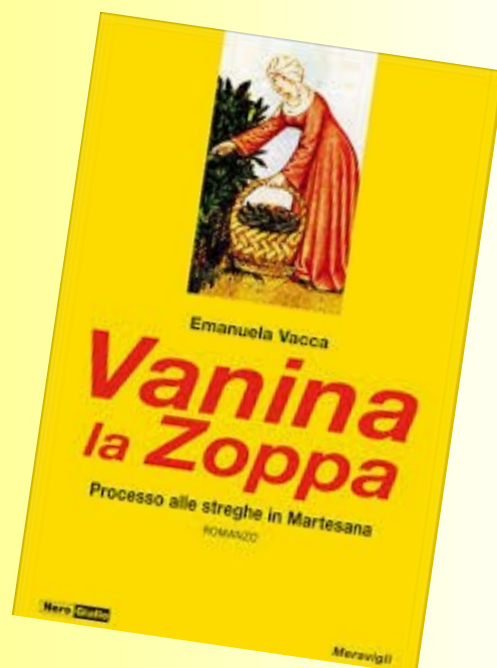
Emanuela Vacca
VANINA LA ZOPPA
Processo alle streghe in Martesana
Meravigli edizioni, 2016

Le pagine bianche di un manoscritto alludono al nulla o a un mistero? Fino a che punto, qui, la fantasia si può sbizzarrire? L'autrice di *Vanina la zoppa*, che è di Cassano d'Adda, ha scelto di inserire terribili pagine di storia locale (tra Cassano d'Adda, Inzago, Groppello, Pontirolo e Pontirolo Nuovo) in un contesto storico generale. Ci ha così rappresentato il destino di donne curatrici, herbane, levatrici che, esposte al rigore dell'Inquisizione, pagavano con la vita soprattutto le sventure e il malanimo altrui oltre che i propri sbagli.

Chi ama la storia, ma anche il romanzo storico troverà in questo libro l'una e l'altra componente, mescolate in modo tale da stimolare la curiosità del lettore che non viva di assolute certezze. L'opera è di facile lettura, per quanto abbia richiesto un serio impegno di ricerca, non solo storica. Buona lettura

Isabella Meloncelli

Una storia ambientata a Cassano d'Adda in Martesana, a cavallo tra il 1519 e il 1520. Il Ducato di Milano era controllato dai francesi ma ai suoi confini premeva l'imperatore Carlo V. Una storia realmente accaduta a Vanina detta la zoppa di Pontirolo, Leonarda d'Inzago e Caterina de' Cerbalii di Pontirolo Nuovo, processate per stregoneria dal tribunale dell'inquisizione.



Un articolo interessante: segnalato da **Luisa Cereda**

Manca sempre il tempo

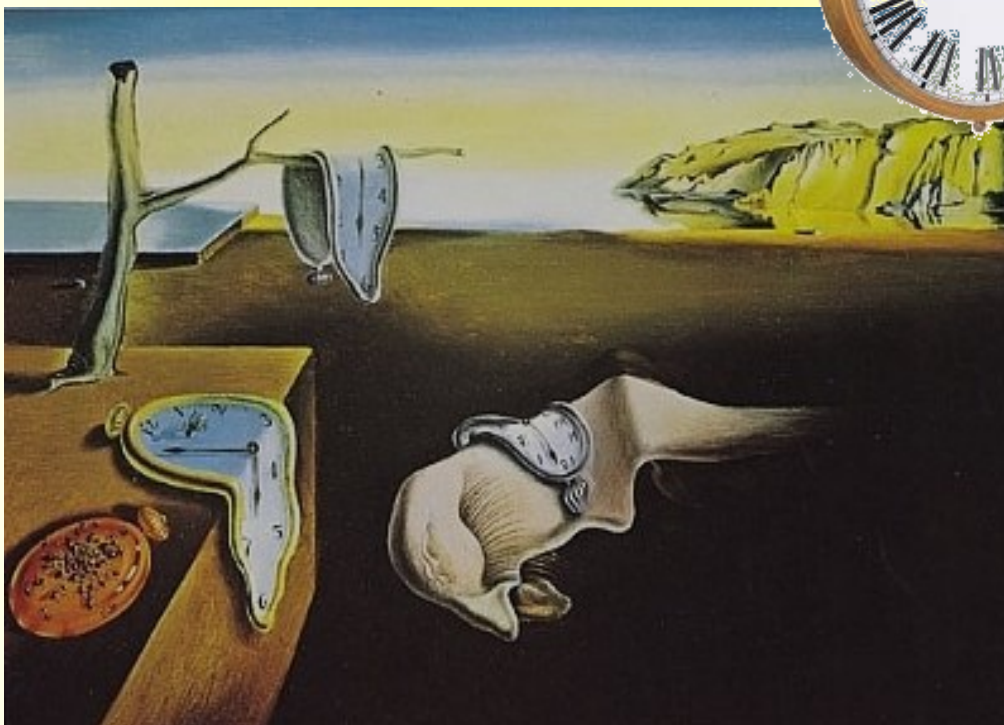
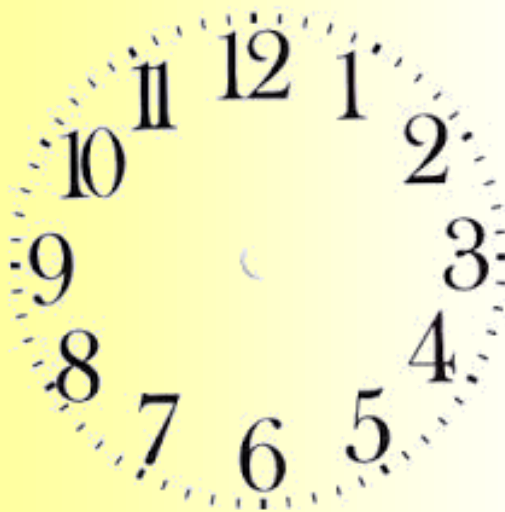
Non ho tempo

Il tempo è sempre troppo breve, manca spesso, non c'è n'è mai abbastanza, siamo sempre in credito! Perché? Forse perché non sappiamo usarlo nel modo giusto, non sappiamo organizzarci per immettere nelle ore giornaliere ogni cosa da fare nella giusta dimensione temporale. Eppure il tempo (naturalmente non quello meteorologico) è preciso, netto, sicuro, si tratta di aggiustare i nostri obiettivi secondo la loro durata in proporzione alla nostra disponibilità e forza fisica.

Nei primi del novecento un capo indigeno fece un viaggio in Europa e scrisse un reportage antropologico sulle tribù dei bianchi, che chiamò "papalagi". Si impressionò ad osservare quanto i bianchi "papalagi", si lamentassero di questo elemento inafferrabile, ma sempre presente. Definì questa apprensione come una malattia, una follia che la medicina non sa guarire e che rende la vita lamentosa e infelice in molti momenti della giornata. Il capo indigeno, sostenendo che tra il levarsi e il calar del sole il tempo sempre c'è ed è lo stesso nella durata, proponeva di distruggere la piccola macchina del tempo (l'orologio) e spiegare ai "papalagi" che vi è molto più tempo di quanto l'uomo possa avere bisogno. Ovviamente il rimedio dell'indigeno non risolverebbe il problema: tuttavia, queste apparenti, primitive osservazioni, hanno un contenuto di verità. Il tempo più che denaro è una ricchezza che va goduta in pace, serenità ed esatto calcolo, quindi senza lamentele inopportune

'Testamento di un massone.'

Tratto dal periodico " La voce di Casa Verdi "



Idee utili, anzi utilissime!!

Buono a sapersi...

A cura di Anna

Come per molte altre cose, anche per i gioielli e la bigiotteria ci sono metodi molto semplici per tenerli puliti e lucidi.

Argento. Dopo un po' di tempo si ricopre di una patina nera. Per pulirlo senza usare i soliti composti per metalli si può usare un metodo "della nonna". Usate una ciotola di ceramica, mettetevi gli oggetti di argento e cospargeteli di bicarbonato. Poi versate dell'acqua molto calda e lasciate agire per 10 minuti, in modo che la reazione chimica dell'ossigeno pulisca a fondo. Se rimane qualche punto annerito usate uno spazzolino per pulire bene.

Oro. In questo caso c'è sempre l'acqua calda, ma con un po' di detersivo per i piatti. Far bollire e immergere l'oro, lasciandolo per un'ora e mezzo. Per lucidarlo invece funziona molto bene il dentifricio, da passare con uno spazzolino e poi risciacquando.

Per pulire diamanti e pietre preziose usate acqua e sapone, in modo da fare un lavaggio delicato.

Se il metallo non è prezioso o nei gioielli ci sono delle pietre dure, immergete tutto nella passata di pomodoro: è il modo migliore per pulire senza rovinarli.

E se avete una collana di **corallo** il modo migliore è usare acqua e sale, come quella del mare, da dove arriva.

Basta poco per pulire i gioielli.



COLLABORAZIONE DEI SOCI ALLA STESURA DEL GIORNALINO

'Tempoideanews' oltre ad articoli redazionali, pubblica anche scritti che ci pervengono dai nostri soci che esprimono in modo libero e autonomo il loro pensiero rispetto alle esperienze vissute nella nostra BdT. Il valore di questi scritti sta nel senso di appartenenza del socio alla vita dell'associazione e alle esperienze in essa vissute. Invitiamo come sempre i soci a scrivere di queste loro conoscenze ed esperienze per rendere sempre più viva e partecipata l'attività della nostra BdT



Prossimi appuntamenti:

- * **I nostri gruppi di interesse**
- **Continua la conversazione in inglese— partono il gruppo sul computer e gli incontri di cucina**
- * **Ad Aprile due serate in cui si parla di BdT e dei suoi valori**
- * **Settimana della donna: 12 marzo un importante evento aperto a tutti con la BdT**
- * **Le collaborazioni con il Comune di Inzago**
- * **Prossimi ' Sapori&Saperi' molto interessanti**



Hanno collaborato a questo numero:

Anna Finelli
Anna Marson
Chicca Cremonesi
Gabriella Molina
Isabella Meloncelli
Luisa Cereda
Mario Verga
Teresa De Muzio

Impaginazione e redazione:
Chicca Cremonesi
Mario Verga

**"L'inimicizia inizia
quando si smette
di camminare "**

**Da 'Uomini e Profeti'
Radio 3 del 28/01/2017**



Banca del Tempo Inzago — via Besana, 11/a

tutti i martedì dalle 15.30 alle 17.00

Il 2° e 4° giovedì del mese dalle 21.00 alle 22.30

Cell. 347 6477357 — e.mail: tempo.idea@libero.it

facebook: banca del tempo inzaghesi

www.bancadeltempoinzago.it